

Il disavanzo tricolore è il più alto dell'Unione davanti a Ungheria e Romania. Anche il Pd non voterà all'Europarlamento

La procedura d'infrazione dell'Ue dopo il voto Lega verso l'astensione sulla riforma del Patto

I sindacati del Vecchio continente protestano contro le nuove regole di Bruxelles

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Primato indiscusso, con un dato che è più del doppio della media Ue e dell'Eurozona. Nel 2023 l'Italia ha registrato il rapporto deficit/Pil più alto dell'intera Unione europea. Lo ha certificato ieri Eurostat, rivedendo al rialzo di due decimali il dato stimato a marzo da Istat: il valore definitivo è infatti pari al 7,4%. Sulla base di questo valore, subito dopo le elezioni europee, la Commissione aprirà una procedura per disavanzo eccessivo che imporrà all'Italia un taglio annuo del proprio saldo strutturale (quello calcolato al netto del ciclo economico e delle misure una tantum) pari a mezzo punto di Pil, circa 10 miliardi di euro.

Così prevedono infatti le regole del nuovo Patto di Stabilità sulle quali oggi ci sarà il via libera definitivo del Parlamento europeo. Il voto è atteso verso mezzogiorno a Strasburgo, dove il partito del ministro delle Finanze - la Lega - dovrà scegliere se confermare la posizione tenuta in Consiglio da Giancarlo Giorgetti oppure smarcarsi

si e sposare la linea del fronte più eurosceptico. Possibile si vada verso un'astensione. Scheda bianca anche per il Pd: in una riunione interna, molti eurodeputati si sono espressi a favore della riforma, ma per «spirito di disciplina» seguiranno le indicazioni della segretaria Elly Schlein. Anche in questo caso il mancato sostegno al testo farà emergere il dissenso rispetto alla posizione di Paolo Gentiloni: il commissario all'Economia aveva presentato una proposta diversa rispetto a quella uscita dal negoziato, ma più volte ha ricordato che la riforma «è comunque un passo avanti» rispetto alle vecchie regole. La riforma del Patto di Stabilità dovrebbe essere sostenuta dalla maggioranza degli eurodeputati, anche se potrebbero esserci numerose defezioni. Soprattutto nel gruppo dei socialisti-democratici, di cui fa parte la delegazione del Pd. Proprio ieri è arrivata una lettera-appello scritta dalle principali organizzazioni sindacali di Belgio, Spagna, Francia e Italia che chiede di respingere l'accordo raggiunto alla fine dello scorso anno dai ministri delle Finanze e di riaprire i negoziati dopo le Europee. Considerano l'intesa «frutto di un approccio volto all'austerità» che «imporrà agli Stati membri di ridurre rapidamente i loro de-

biti e secondo modalità economicamente e socialmente insostenibili». Per l'Italia, il documento è firmato da Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil).

Di certo, nel girone dei Paesi che finiranno sotto procedura per disavanzo eccessivo, l'Italia sarà in buona compagnia. Secondo i dati di Eurostat, sono undici gli Stati accomunati da questo destino. Dopo l'Italia, il livello di deficit più alto è stato registrato dall'Ungheria (6,7%) e dalla Romania (6,6%). Tra i Paesi dell'Eurozona, seguono la Francia (5,5%), Slovacchia e Malta (entrambe al 4,9%), il Belgio (4,4%), la Spagna (3,6%) e l'Estonia (3,4%). Nell'elenco dei Paesi che finiranno in procedura ci sono anche la Polonia (5,1%) e la Repubblica Ceca (3,7%). Il dato medio del deficit 2023 nell'Eurozona è del 3,6%, mentre quello dell'Ue a 27 è del 3,5%.

Per quanto riguarda il debito pubblico, l'Italia resta al secondo posto (137,3% del Pil) dopo la Grecia (161,9%), seguita dalla Francia (110,6%), dalla Spagna (107,7%) e dal Belgio (105,2%). Il debito medio dell'Eurozona è calato all'88,6% (dopo aver sfiorato quota 90%), mentre quello dell'Unione è sceso all'81,7%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

I miliardi di euro del taglio del saldo strutturale che l'Ue imporrà all'Italia

6,7%

Il rapporto deficit/Pil dell'Ungheria è il più alto nell'Ue dopo quello dell'Italia

